

UN CONFRONTO TRA LA CRISTOLOGIA CATTOLICA E QUELLA DEI TESTIMONI
DI GEOVA
Antonio Contri

Per meglio screditare la Teologia cattolica come non fondata sulla Bibbia, i Testimoni di Geova (TdG) instaurano un confronto capzioso tra due realtà non omogenee: tra una lettura rigida della Trinitaria pienamente evoluta e della Cristologia ontologico-statica "dall'alto" (da una parte) ed alcune affermazioni a prima vista "subordinazioniste" o "adozioniste" reperite qua e là nella Scrittura (dall'altra). Ma, per portare un esempio, i Padri stessi a Nicea erano consapevoli che il termine "*homoousios*" (consustanziale) era estraneo alla lettera della Bibbia: lo leggevano infatti come una possibile (in seguito ritenuta non più necessaria) riformulazione in categorie ellenistiche anti-ereticali del dato rivelato su Cristo, introdotto in quanto pure gli ariani facevano ampio ricorso alla Parola scritta.

Inoltre i TdG ci accusano di essere verso di loro alquanto polemici ed apologetici. Ecco perché qui istituisco un confronto tra le due impostazioni cristologiche.

Presenterò quindi una mia sintesi di una Cristo-soteriologia moderna radicata essenzialmente sulla Bibbia, servendomi soprattutto di tre volumi recenti (vedi Bibliografia). Credo quindi di poter trovare alcuni punti di coincidenza con le affermazioni geoviste (come ad es. la non uguaglianza col Padre *sotto tutti gli aspetti*, l'origine di tutto dal Padre, le Persone distinte, la sostituzione, la propiziazione, il sacrificio)

A - CRISTO-SOTERIOLOGIA CATTOLICA

Nella precedente impostazione manualistica, Cristologia e Soteriologia erano divise (MOLTMANN, 60). La prima si rifaceva all'ontologia ellenistica delle scuole di Alessandria e Antiochia; la Soteriologia latina si fondava sul diritto feudale germanico, secondo lo schema anselmiano. Oggi invece si considera la Soteriologia come il punto di partenza teologico della Cristologia, secondo il detto di Melantone "*Christum cognoscere hoc est beneficia eius cognoscere*" (SESBOUE, 13ss; MOLTMANN, 75): chi è Cristo per noi? che cosa fa per noi? (MOLTMANN, 81; SESBOUE, 129ss).

Oggi inoltre si tenta di recuperare quella dimensione essenziale conclusiva della Cristologia che si chiama Escatologia e che - guardando soprattutto alla Pasqua - presenta Cristo come "persona escatologica" (MOLTMANN, 16s, 87ss; 174). Possiamo affermare che la Cristologia è il baricentro dell'asse che va dalla Soteriologia all'Escatologia.

I - SOTERIOLOGIA

Possiamo assumere come **schema** soteriologico sostanzialmente completo quello dei "*tria munera*" - già proposto non sistematicamente da S. Giustino nel II secolo (Dial. 34,2; Apol. passim) e usato sia dai protestanti che dai cattolici - che si rifà al giovanneo "Via - Verità - Vita" (Gv 14,6).

a) VERITA'. Gesù insegna come Profeta (Maestro), ma è più che un Rabbi-Profeta: s'identifica con la Parola di Dio, è nella sua

Persona l'autorivelazione suprema e immediata di Dio. É questa una forma di Cristologia discendente (SESBOUE, 139ss; BORDONI, 283s).

b) VITA. Con la sua Morte-Risurrezione il Cristo :

* ci libera dai peccati come Redentore (SESBOUE, 18ss). Questa Cristologia - che si riferisce al Sacrificio (SESBOUE, 291ss; BORDONI, 286s), all'Espiazione (SESBOUE, 331ss), alla Soddisfazione (SESBOUE, 369-428) e alla Giustificazione (SESBOUE, 255ss) - può essere letta come ascendente e/o come discendente; é negativa e più comune presso i Padri occidentali;

* ci divinizza, ci dà la vita divina nella filiazione (SESBOUE, 25ss; 225ss). Questa Cristologia é positiva e più comune presso i Padri orientali

c) VIA. Radunando il nuovo Popolo di Dio, Gesù si manifesta come Re-Messia, Guida-Pastore, Conquistatore-Vincitore-Liberatore. Abbiamo qui una Cristologia discendente (SESBOUE, 161ss, 197ss; BORDONI, 285s).

In sintesi, il Salvatore é il Mediatore e Riconciliatore (SESBOUE, 97ss, 431ss).

Gesù é Via come uomo; la pienezza e la definitività del dono della Verità e della Vita richiedono però la presenza e l'azione diretta e personale di Dio. Come dice S. Tommaso (*Exp. in Ioannem* 14,2):

"...dicit: 'Ego sum via'.... Sed quia ista via non est distans a termino, sed coniuncta, addit : 'Veritas et vita'; et sic ipse simul est via et terminus. Via quidem secundum humanitatem, terminus secundum divinitatem. Sic ergo secundum quod homo", dicit : Ego sum via; secundum quod Deus, addit : 'Veritas et vita' "

II - CRISTOLOGIA

Se tale é la consistenza della salvezza, come deve essere il Salvatore ? Chi deve essere ? Gesù Cristo é in se stesso la salvezza definitiva di Dio (SESBOUE, 11-13) ed a lui la Scrittura e la Tradizione attribuiscono titoli non solo messianici, ma anche divini (R.E. BROWN, *Gesù Dio e Uomo*, Cittadella, Assisi 1970, 23-41, da me riassunto in *Fedeli alla Parola*, 56; BORDONI, 264). I Padri comunemente affermavano il principio: "Non ci avrebbe salvato, se non fosse stato Dio". Come fa ad esempio S. Ambrogio (*Explan. psalm.* 48,13s; CSEL 64, 368):

"Non quasi frater nobis, sed quasi homo Christus Iesus in quo Deus erat, nobis peccata dimisit. Sic enim scriptum est: 'Deus erat in Christo mundum reconcilians sibi' (2 Cor 5,19). In illo Christo Iesu de quo solo dictum est quia 'Verbum caro factum est et habitavit in nobis' (Gv 1,14). Non ergo quasi frater, sed quasi Dominus habitavit in nobis, cum habitaret in carne".

La Storia della salvezza si dipana in tre fasi :

- * un Popolo che sempre più chiaramente attende un Liberatore-Messia definitivo;
- * il Messia escatologico che nella Pasqua aggrega attorno a sé un Popolo nuovo;
- * questo Popolo messianico che attende la manifestazione e rivelazione (*apocalypsis*) finale del Signore che viene (Parusia).

a) Possiamo individuare già dall'**Antico Testamento** due correnti.

1) C'è in *Sal* 2,7 ed in *2 Sam* 7,14 la generazione divina del Re messianico (MOLTMANN, 19, 110, 166, 188, 193); c'è inoltre in *Dn* 7 la figura enigmatica del Figlio d'Uomo che viene elevato fino alle nubi, cioè al livello divino (MOLTMANN, 26ss, 363s).

Questa linea si svilupperà nella cosiddetta Cristologia "dal basso", dell'intronizzazione, della glorificazione, o del Risuscitamento, o messianica (S. Paolo, Atti).

2) In *Is* 11 e 55, *Gl* 3, *Pr* 8, *Sir* 24 e *Sap* 7 la Scrittura ci presenta Dio che scende nella storia umana nella forma di un suo attributo, quale lo Spirito, la Parola (BORDONI, 99-102)

Ciò darà luogo alla Cristologia "dall'alto", della Rivelazione, della manifestazione, della Sapienza, dell'Incarnazione (Giovanni, Ebrei).

Nel NT le attese sono divinamente superate (trascendimento cristologico: *Mt* 11,9; 12,41s; *Eb* 1,1s) : poiché la salvezza è divina, l'intervento di Dio dev'essere personale. Quindi le due correnti assumeranno una valenza contenutisticamente nuova prospettando :

1) una Persona "sostanzialmente" alla pari con Dio;

2) un attributo realmente personificato.

Ne risultano le due correnti della Cristologia - sviluppatesi rispettivamente nell'ambiente giudeo-cristiano e nell'ambiente greco - di cui parla BORDONI, 293-295

Possiamo quindi ricavare delle **conseguenze** :

1) Non è vero - come sentenziava A. Von Harnack (*L'essenza del Cristianesimo*, Queriniana, Brescia 1980, 97ss) - che Gesù predicava solo il Padre e il suo Regno, perché implicitamente ma chiaramente - quasi specularmente, se si tien conto della relazione - presenta se stesso (BORDONI, 276)

2) Non è vero che la Bibbia è solo funzionale e la teologia dogmatica è esclusivamente ontologica (come ritiene O. Cullmann), ma si tratta di diversa prospettiva e misura (diversità di grado delle affermazioni) dovuta all'ambiente ellenistico, al ritorno di attenzione al Gesù terreno, al bisogno di motivare la salvezza (SESBOUE, 12s, 53ss; BORDONI, 264, 276).

b) Quanto al **Regno di Dio** predicato e realizzato da Gesù dobbiamo distinguere :

1) La fase dell'annuncio e dell'inizio (il Gesù terreno, pre-pasquale; la conclusione dell'AT nella Morte del Messia). Vedi MOLTMANN, 115ss

2) La fase della realizzazione *definitiva*, cioè escatologica (il Cristo glorioso, post-pasquale; la fine del vecchio eone, per il solo Gesù, nella Morte in Croce e l'inizio del nuovo eone nella Risurrezione del Signore). È l'escatologia del "già". Vedi MOLTMANN, 179, 246, 273

3) La fase della realizzazione *finale*, cioè apocalittica (il Signore parusiaco; la fine del vecchio eone, per l'uomo e il cosmo, nella Parusia-Giudizio). È l'escatologia del "non ancora". Vedi MOLTMANN, 47s, 55s, 117s; BORDONI, 272. Quest'ultimo (256-263, 277) presenta sette schemi cristologici, binari e ternari.

c) Nel NT e nella Chiesa primitiva (fino alla metà del sec. II) troviamo tre principali **tipi di Cristologia**, che hanno in comune il richiamo al titolo Figlio di Dio. In ognuno dei quadri é possibile assumere una parte di Verità (da ciò deriva *haireisis*, eresia) trascurando elementi certamente essenziali (anche qui "Il vero é il tutto").

Sulle deviazioni ereticali, vedi F. CARCIONE, *Le eresie. Trinità e Incarnazione nella Chiesa antica*, Paoline, Cinisello B. 1992.

1) Cristologia della **Pasqua**, proiettata "in avanti", che colloca la nascita della riflessione nel binomio Risuscitamento-Parusia. Il titolo cristologico preminente é Signore (*Fil* 2,11; *At* 2,36). La vita e missione terrena é concentrata nella Morte. É la Cristologia di S. Paolo. Vedi BORDONI, parte III

Il suo pericolo é quello di non valorizzare la consistenza dell' [auto-]risurrezione (*Gv* 2,19; 10,18; 14,2; 20,17; vedi però già una possibilità esegetica in *1 Ts* 4,14) o di oscurare il messianismo di valenza vetero-testamentaria.

2) Cristologia della **vita terrena**, "dal basso", che sottolinea la nascita del Messia (*Rm* 1,3; *At* 2,36; *1 Cor* 1,23) dalla stirpe di Davide, l'adempimento della Legge, l'annuncio del Regno. Su questa Cristologia si fondavano le comunità giudeo-cristiane. Vedi BORDONI, parte II

Il suo rischio é di non arrivare all'affermazione della divinità di Cristo fin dall'inizio (*Engelchristologie*: vedi A. ORBE, *Il Cristo*, vol. I, Valla-Mondadori, 1987, p. XLVIII; adozionismo)

3) Cristologia della **preesistenza**, "dall'alto", che vede la nascita della riflessione nell'Incarnazione e privilegia il titolo di Verbo-Sapienza (*Gv* 1,1), come fa S. Giovanni. Vedi BORDONI, 259ss.

Il suo pericolo é costituito dalla tendenza allo gnosticismo, docetismo e varie forme di monofisismo.

A questa Cristologia arcaica si aggiungono poi con sviluppo armonico - non per superamento (come fa intendere spesso Moltmann), ma come integrazione - i seguenti **passaggi**:

1) La teologia del *Logos*, proposta dagli Apologisti e dalla scuola d' Alessandria (BORDONI, 294s, 307s)

2) La sintesi trinitaria con Nicea (solo uguaglianza di natura) e il Costantinopolitano I (anche distinzione dell'origine relazionale e quindi delle Persone). Vedi BORDONI, 297-302

3) La sintesi cristologica, nelle controversie antiapollinarista, dei concili di Efeso, Calcedonia, Costantinopolitano II e III (BORDONI, 311-331). La nascita del Cristo, che *At* 13,33 poneva nel Risuscitamento (*Auferweckung*), é ora centrata sull'origine dal Padre e dalla Madre (Calcedonia).

4) La sintesi medioevale nell'approfondimento del dato patristico e nell'attenzione all'umanità del Cristo (BORDONI, 337ss). Vedi, fino a questo punto dello sviluppo, *Gesú Cristo Figlio di Dio e Salvatore*, parte I

5) La Cristologia storico-antropologica (MOLTMANN, 71-80; BORDONI, 354ss) e cosmico-escatologica (MOLTMANN, 322-342)

d) Mostreró ora come la Cristologia biblica abbia una logica prosecuzione e **sviluppo** nella Cristologia ontologica ("dogmatica") che afferma la divinità di Cristo, dalla quale dipende l'introduzione dell'idea di Trinità.

Nel NT abbiamo un modo nuovo, definitivo e totale di **agire** di Dio, che nella Bibbia é sempre detto "*ho Theos*". L'opera di salvezza é attuata personalmente in Cristo Gesù : "Dio (*theos*, senza articolo) era in Cristo" (2 Cor 5,19)

Gesù opera al posto di Dio e gli vengono attribuite caratteristiche divine. Eppure Gesù é mandato dal Padre, esegue la volontà e manifesta il pensiero di Dio Padre. Come dice R. Schulte (in *Mysterium salutis*, III/1 [vol. 5], Queriniana, Brescia 1971, 73), la Storia della salvezza é, nello stesso tempo, cristocentrica e patrogenetica. NB. Questa terminologia mi sembra piú accettabile di quella che parla insieme di teocentrismo e di cristocentrismo (J. DUPUIS, *GC incontro alle religioni*, Cittadella, Assisi 1989, 139ss; 255s).

Si definisce cosí una nuova rivelazione di **chi é** Dio; la quale non é piú inquadrabile nel monoteismo assoluto dello *Shema* ebraico (Dt 6,4), ma esige il monoteismo relazionale cristiano : vicino a (rivolto a) *ho Theos, ho Pater*, c' é il *Kyrios*, Signore (1 Cor 8,6), che é *theos* (Gv 20,28). Importante notare che la traduzione greca dei LXX rende il Tetragramma ebraico (*YHWH*), costantemente letto *Adonay*, con *Kyrios*.

Gesù é in relazione personale paritetica unica con Colui che é all'origine della natura di Dio, il Padre, *Abba*. Non é creato, ma da Lui generato eternamente come Dio-Figlio (Figlio naturale di Dio). Gesù possiede la numericamente identica natura divina del Padre, ma la riceve direttamente dal Padre. O meglio : é Dio in comunione col (e in atteggiamento recettivo dal) Padre : "Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, cosí ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso: (Gv 5,26). Per questo Gesù può dire : "Chi ha visto me ha visto il Padre" (Gv 14,9); "Io e il Padre siamo una cosa sola" (Gv 10,30). "Il Padre é in me e io nel Padre" (Gv 10,38). I giudei avevano capito chiaramente il senso delle affermazioni, per loro inconcepibili (monoteismo assoluto), di Gesù : "Tu, che sei uomo, ti fai Dio" (Gv 10,33).

Su Gv 5,26 S. Agostino commenta (*In Io. evang.* 22, 9s):

"Christus autem in semetipso habet vitam sicut Pater, quia Verbum Dei...Lux Christus inextinguibilis et coaeternus Patri, semper candens, semper lucens, semper fervens....ut non participatione vivat, sed incommutabiliter vivat, et omnino ipse vita sit. 'Sic dedit et Filio habere vitam'. Sicut habet, sic dedit. Quid interest ? Quia ille dedit, iste accepit....tale est ac si diceretur : genuit filium; generando enim dedit".

Gesù é quindi *uguale* come "natura" (uso del genere neutro) al Padre e nello stesso tempo *distinto* come "persona" (uso del genere maschile) da Lui. Il mistero non é razionale (ricavato per ragionamento), ma "non-irrazionale" (non assurdo) ed in quanto tale la teologia si sforza di interpretarlo (non di spiegarlo) coi termini di *natura* e *persona*.

Quindi appare (cinque volte nei discorsi dei cc. 14-16 di Giovanni) una terza figura : il (secondo) Paraclito, lo Spirito. Questi agisce come Dio, ma é mandato dal Padre e dal Figlio. Teofilo d'Antiochia, che scrive nel 180, troverà il termine "*trias*" (Trinità) per indicare insieme (unico "nome") Padre, Figlio e Spirito (*Mt* 28,19; 2 Cor 13,13).

La riflessione sull'*homoousios* passó da una fase niceno-atanasiana, piú dinamica, secondo cui il termine significava "della stessa sostanza che appartiene 'in toto' al Padre" (il Padre é *ho Theos* ed é "piú grande"; il Figlio é derivazione "dalla sostanza del Padre" come il vapore é della stessa natura dell'acqua bollente) ad una fase cappadoce-costantinopolitana, piú statica, secondo cui esso significa "della stessa essenza comune di Dio

(Padre, Figlio e Spirito appartengono ad ugual titolo all'essenza divina, come tre fiammelle che escono dalla stessa lampada ad olio, e sono *theos* = Trinità).

Vedi H. PIETRAS, L'unità di Dio in Atanasio di Alessandria, in *Rass. di Teol.* 6/1991, 558-581. Sulla Cristologia e la Trinità, vedi anche *Fedeli alla Parola*, 53-61; 66-74

e) Come conclusione ripropongo una Cristologia ontologica, ma di taglio **dinamico-relazionale** (vedi *Gesù Cristo Figlio di Dio e Salvatore*, parte II) che, nell'unità della Persona (centro relazionale), interpreta le due "nature" di Calcedonia con un duplice fascio di *relazioni* cristologiche costitutive :

- 1a) relazione paritetica con gli uomini, per cui é vero uomo come noi;
- 1b) relazione discendente con gli uomini, dei quali é Salvatore, strumento di salvezza, Via;

- 2a) relazione ascendente con Dio, per cui é Figlio unigenito del Padre;
- 2b) relazione paritetica con Dio, per cui é vero Dio come il Padre, fonte di salvezza, Verità e Vita

Queste relazioni possono essere considerate nei loro intrecci armonici, come ad es.:

* la missione temporale nella natura umana di Cristo (1a) rappresenta l'estrinsecazione creaturale della sua relazione eterna intradivina di filialità ,(2a); vedi J.J. LATOUR, *Imago Dei invisibilis*, in *Problèmes actuels de Christologie*, Desclée de Brouwer, Bruges-Paris 1965, 227-264).

* la sua funzione salvifica a nostro beneficio (1b), ossia il dono della Grazia, é l'estensione storica della sua realtà ontologica (2b), ossia della Vita intradivina.

B - CRISTO-SOTERIOLOGIA GEOVISTA

Risulterà probabilmente piú interessante individuare il metodo di costruzione di quel castello molto complesso (e pieno di crepe) che é la "teoria" geovista su Cristo. Siccome i TdG, nonostante le loro pompose dichiarazioni, non prendono l'avvio primariamente dalla Scrittura - ma dalle pubblicazioni della loro setta (la Bibbia serve cosí solo come "pezza d'appoggio" delle loro teorie) e dalle fonti che subito sotto elencheremo - si puó parlare di una "teologia" geovista su Cristo.

Sui TdG, come informazione completa e documentata, consiglio G. MARINELLI, *I TdG*, 3^a edizione, Ferrara 1988

I - METODOLOGIA

a) Fonti

I TdG assumono alcune teorie cristologiche (ad es. la denominazione cristologica di Michele) dagli apocrifi.

Altre teorie (ad es. l'Angelologia subordinazionista) vengono assunte dalle eresie, quali la corrente deviante del giudeo-

cristianesimo, l'ebionitismo, oppure il subordinazionismo, o lo gnosticismo.

È importante notare anche che i TdG derivano dai presbiteriani, battisti, congregazionalisti, metodisti, avventisti, ecc. cioè da alcune correnti protestantiche nordamericane. Questo spiega alcune cose: la tendenza a dichiarare superata (e non aggiornabile) la Cristologia patristica delle due nature, il loro proposito (non sempre mantenuto) di fedeltà al "*sola Scriptura*", il loro parossismo per la fissazione della data dell'Armagedon (sempre sfuggente ai loro calcoli; vedi C. O. JONSSON, *I tempi dei gentili*, Dehoniane, Roma 1989).

NB. Non si può parlare di fonte, ma di coincidenza strana, se si richiama l'attenzione sul fatto che anche l'Islamismo rifiuta la Trinità, la divinità di Cristo, la definitività della rivelazione cristiana, il vero concetto d'Incarnazione, ecc.

b) Metodo

I TdG applicano un metodo che a noi sembra aprioristico e che può essere esplicitato in questi passaggi :

- * Partono da una loro idea, decisa dal Corpo Direttivo di Brooklyn. Talvolta l'idea (ad esempio il Palo di tortura al posto della Croce) viene presentata con superficiale presunzione di avere scoperto e di propalare qualcosa che i dotti cattolici non sanno.

- * Individuano per la posizione cattolica una chiara origine pagana (orientale, babilonese, filosofica).

- * Confrontano le affermazioni bibliche (scelte da loro al fine di scalzare il dogma cattolico) con la teologia dogmatica pienamente elaborata e definita (soprattutto con Calcedonia).

- * Non presentano una chiara "*explicatio terminorum*", talvolta per incomprensione di concetti difficili, talaltra per preparare meglio l'argomentazione polemica.

- * Citano dei testi teologici cristiani con spregiudicate omissioni o anche manomissioni; sempre però estrapolando arbitrariamente dal contesto le affermazioni ritenute a loro favorevoli.

- * Costruiscono una "teologia" esaminando solo i passi biblici che fanno al caso loro, talvolta con alcune furbesche manipolazioni.

- * Invocano la legge dell'interpretazione nel contesto; praticamente mettendo sul "letto di Procuste" i testi biblici a loro sfavorevoli e svuotandoli di significato o di forza probativa.

- * Cercano di confutare l'esegesi cattolica di altri testi sfavorevoli, chiedendo magari che cosa passasse per la mente di chi ha pronunciato quella frase.

c) **Esempio** di applicazione del metodo all'affermazione della divinità di Cristo e della Trinità.

Su un argomento così vitale per un Cristologia classica, prenderò ora in esame una serie di brani di *Ragioniamo facendo uso delle Scritture* (in sigla : R.), alle pp. 45s, 63, 109, 161, 165-69, 382, 403-424.

1) La tesi prestabilita è mche le due affermazioni non esistono nella Bibbia. La Trinità proviene da Babilonia, dal platonismo, dalle tradizioni umane e dalle filosofie (R. 45; 151; 404; 422).

Benché i TdG distinguano tra "concetti, termine (trinità) e dottrina", trovano utile ai fini polemici confrontare la Bibbia con la teologia dogmatica definita (R. 382; 403s; 424). Quantunque ammettano il mistero sull'eternità di Dio scrivendo

"E ragionevole questo? La nostra mente non può comprenderlo appieno." (R. 107),
trovano comodo dichiarare che la Trinità non è un mistero perché
"Noi adoriamo quel che conosciamo" (Gv 4,22; R. 422).

Volutamente o no, non collaborano certo a far chiarezza su termini preziosi per la formulazione del dogma: persona, persone diverse, distinte, separate, personificazione, identità, qualità, rango, natura, coeguale (R. 161; 166; 405; 407; 410; 416-418). Ecco perché certe loro affermazioni sarebbero, in un senso ben diverso, accettabili anche da un cattolico: Sapienza personificata (*Insight* II, 52s); natura divina del Logos (*Insight* II, 54); non identità di persona (*Insight* II, 55); filiale, o massima, relazione (*Insight* I, 13; II, 556); presenza del Regno già in Gesù e adesso (*Insight* II, 167, 169); forma non materiale dell'umanità di Gesù in cielo (*Insight* I, 187). Tutto ciò trae in inganno.

Usano capziosamente di studi di teologi cattolici, quali Rahner e Mc Kenzie, omettendo di riportare ciò che più servirebbe per far accettare la riformulazione in termini teologici extra-biblici del mistero trinitario (R. 404; 409; 414).

2) Sui testi biblici trinitari (vedi *Fedeli alla Parola*, 67) abbiamo tre possibilità:

- * prendere solo i testi del monoteismo assoluto ebraico;
- * prendere solo i testi triteistici;
- * tener conto di tutti i testi, giungendo così al monoteismo relazionale cristiano, in una sintesi teologica che usi anche eventuali termini extra-biblici.

I TdG lasciano affiorare i contorni del loro metodo dicendo:

"Chi veramente cerca di conoscere la verità riguardo a Dio non setaccerà la Bibbia nella speranza di trovare un versetto che si possa interpretare secondo i suoi preconetti" (R. 409); "Se un certo titolo o una certa descrizione ricorre più volte nelle Scritture, non si dovrebbe mai concludere frettolosamente che si riferisca sempre alla stessa persona" (R. 411).

Quest'ultima frase viene a proposito del titolo "salvatore"; per rispondere a tale sofisma, ricorro ad un sillogismo usando nella minore di un loro argomento biblico:

- a Dio e a Cristo si applica il titolo "salvatore";
- ma il titolo "salvatore" non vale (perché in *Gdc* 3,9 è applicato al giudice Otniel);
- quindi non vale nemmeno per il Padre.

Sofismi che richiedono siffatti smascheramenti (ad es. su 2 *Cor* 4,4; *Gv* 10,34s per evitare di dover prendere sul serio il NT quando dà a Gesù il titolo di Dio) si possono scovare in diversi luoghi dei testi geovisti. Altrove scoprono nella Bibbia che non basta la fede per la salvezza, ma questo argomento è portato per attutire l'impatto con *At* 16,30-32 dove risulta chiara la necessità della fede "nel Signore Gesù".

Per ostentare quella che chiamano "accuratezza" di documentazione critica, spesso dopo le citazioni bibliche aggiungono (inutilmente e...risibilmente):

"Il corsivo è nostro".

Segnaliamo preventivamente anche un altro espediente dei TdG: dichiarare inesistente ogni distinzione tra Antico e Nuovo Testamento (R. 254s), citando l'uno e l'altro alla rinfusa (es. *Insight* II, 170)

Siccome i TdG - diversamente dai Mormoni che sono triteisti - errano cadendo nel subordinazionismo (*Insight* II, 54), dovranno dimostrare che Gesù é soltanto "un dio", un dio di secondo rango (*deuteros theos*), intermedio tra Dio e le creature, cioè la piú perfetta delle creature, non con-creatore, ma strumento della creazione, un fedele riflesso di Dio (*Insight* II, 20, 52, 1000); non il vero Dio, *ho Theos*, ma solo *theos*, soltanto Figlio di Dio, dotato di (alcune) qualità divine.

aa) Ricavano la loro teologia esaminando dapprima i testi che ritengono a loro favorevoli (che riporto nella loro traduzione, oppure in una traduzione citata da loro).

Mt 20,20-23 : "...non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma é per coloro per i quali é stato preparato dal Padre mio"

Mc 13,32 : "Riguardo poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno sa niente....né il Figlio, ma solo il Padre"

Gv 1,18 : "Nessuno ha mai veduto Iddio; l'unigenito Figliuolo che é nel seno del Padre, é quel che l'ha fatto conoscere"

Gv 4,23s : "...Dio é spirito e quelli che adorano debbono adorare in spirito e verità".

Gv 5,19 : "...il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre"

Gv 14,28 : "...perché il Padre é maggiore di me" (Vedi *Fedeli alla Parola*, 60s; oppure R. SCHNACKENBURG, in *Mysterium salutis* [vol. cit.], 432)

Gv 17,3 : "Padre,...la vita eterna é questa: Che conoscano te, il solo vero Dio e colui che mandasti, Gesù Cristo"

Gv 20,17 : "Salgo....all'Iddio mio e Iddio vostro" (Senza dire che molti biblisti ricavano da quella distinzione la diversità del rapporto col Padre che ha Gesù da quello che abbiamo noi).

1 Cor 8,5s : "...c'è un solo Dio, il Padre....e un solo Signore Gesù Cristo"

1 Cor 11,3 : "...capo di Cristo é Dio"

1 Cor 15,27s : "...il Figlio si assoggetterà a colui che gli ha assoggettato tutto"

1 Pt 1,3 : "Benedetto il Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo"

Piú volte nelle pagine geoviste da noi prese in esame viene richiamato che la Bibbia dichiara Gesù non Dio, ma Figlio di Dio. Ma generalmente si può rispondere che la struttura fondamentale che lega il padre al figlio é la comunanza di natura. Ciò vale anche quando la paternità-filiazione é "per grazia" (*Gal* 4,5; *Ef* 1,5; *2 Pt* 1,4)

bb) Invocano la legge dell'interpretazione *nel contesto* di tutta la Scrittura. Legge che sarebbe ottima, se presa con scrupolo di sincera completezza, ma che diventa ingannatrice e depistante qualora significhi costringere i versetti divergenti nella strettoia di un'esegesi predefinita.

Segnalo le pagine in cui viene richiamata tale legge : R. 166s, 370, 404 e soprattutto in 410-19; *Insight* II, 54-56

Aggiungo un altro sintomo di parzialità esegetica e teologica, avvertendo che molti testi pertinenti (talvolta fondamentali) non vengono nemmeno presi in considerazione (almeno in *Ragioniamo*): a puro titolo d'esempio, *Mt* 11,25-27; *Mc* 14,36; *Gv* 5,21.25; 14,6.9. Altri testi, che definirei senz'altro essenziali (es. *Fil* 2,5-11), vengono affrontati solo parzialmente e negli aspetti meno teologicamente interessanti (*R.*, 161, 417s; *Insight* II, 67).

Piú volte i TdG, per argomentare, si chiedono inoltre :
"Non é ragionevole credere che....?"

cc) Cercano di confutare l'esegesi cattolica dei testi *contrari* alla tesi predefinita, pur ammettendo la possibilità di piú conclusioni (R. 413)

Gv 1,1 : "La Parola era un dio" (É risaputo che *theos*, senza articolo, é richiesto dal fatto che *ho Theos* é solo il Padre e dalla sua funzione di predicato nominale. Vedi *Fedeli alla Parola*, 56-60; S. TODERO, *Gesù é Dio*, Dehoniane, Roma 1990, 95ss)

Gv 1,23 : "Preparate la via del Signore" (Di fronte al pericolo che Is 40,3 sia applicato a Cristo, i TdG si affrettano ad interpretare : "Perché Gesù rappresentava il Padre suo")

Gv 2,19 : "E in tre giorni lo faró risorgere" (Secondo i TdG non vale la tesi giovannea dell'{'auto-}risurrezione perché altri testi del NT attribuiscono il Risuscitamento al Padre)

Gv 8,58 : "Prima che Abraamo venisse all'esistenza, io sono stato" (Si evita il tempo presente perché qui si tratta dell'età di Gesù)

Gv 10,30 : "Io e il Padre siamo uno" (Anche qui l'argomento non vale perché altrove si parla di unità tra Cristo e noi)

At 4,12 : "In nessun altro c'è salvezza. Non vi é infatti altro nome..." (Qui suggeriscono al pioniere di chiedere da chi Gesù ha avuto quel nome).

At 20,28 : "...la Chiesa di Dio che egli si é acquistata col suo proprio sangue" (Per loro é impossibile questa lettura soltanto perché 1 Gv 1,7 parla di sangue del Figlio)

Rm 9,5 : "...da loro proviene Cristo, secondo la sua natura umana, egli che domina tutto, é Dio benedetto nei secoli, amen!" (Il passo, controverso come altri qui citati, é interpretato dalla maggior parte dei biblisti come una dossologia cristologica).

Fil 2,5s : "Non riputó rapina l'essere uguale a Dio" (Il termine *harpagmon*, molto difficile, porta i TdG ad interpretare cosí : "Non prese in considerazione una rapina, cioè che dovesse essere uguale a Dio". Ma non dice l'inno prepaolino che "era in forma [*morphe*] di Dio [senza articolo]" ?)

Col 2,9 : "In lui dimora corporalmente tutta la pienezza della qualità divina" (A parte l'annacquamento furbesco di *theotes*, spiegano che quest'affermazione non é dovuta alla presenza della natura divina in Gesù, ma alla decisione del Padre)

Eb 1,8 : "Del Figlio dice : Il tuo trono, o Dio, é eterno" (Risolvono la difficoltà traducendo "Dio é il tuo trono per sempre").

Ap 1,8.17; 2,8; 22,13 : "Alfa e Omega, Primo e Ultimo, Principio e Fine" (Quest'affermazione, certamente richiamante la divinità, é forse da riferire al Padre nel primo caso [come pure in 21,6], ma certamente a Cristo negli altri. Ciò che non aggrada ai TdG). Vedi *Insight I*, 80s dove sembrerebbe che noi argomentassimo da un fantomatico versetto Ap 1,11

dd) False o incomplete traduzioni

Mi permetto di rimandare al mio *Fedeli alla Parola* :

* in generale al cap.III (Come manipolano la Bibbia)

* nei confronti della Cristologia alle pp. 62s.

In quest'ultimo ambito, richiamo la piú grave manipolazione della traduzione geovista : anche ammesso che nelle "Scritture Greche" (come dicono per indicare il NT) il Tetragramma ebraico sia stato conservato per qualche decennio (R. 157s), perché

tradurre la stessa parola del testo greco, *Kyrios*, con Geova quando essa indica Dio Padre e con Signore quando si riferisce a Gesù ? Né vale l'argomento di introdurre Geova quando si ha traduzione dall'AT (*Insight*, II, 9s) perché in *Traduzione del Nuovo Mondo*, 1567 affermano (a proposito delle non probanti e inutilmente citate retroversioni ebraiche del NT che iniziano col XVI secolo) :

"Hanno ripristinato il nome divino non solo nelle citazioni dalle Scritture Ebraiche, ma anche in altri luoghi dove i brani richiedevano tale ripristino" (cioè secondo i desiderata dei TdG). Vedi anche *The Kingdom Interlinear Translation*, 11.

In quest'ultima opera, molto spesso dove nella interlineare di Westcott e Hort appare "Lord", nella loro versione (colonna di destra) appare "Jehovah". Nelle note della *Traduzione del Nuovo Mondo* molto spesso appare Geova nelle tardive versioni ebraiche (nelle quali èlapalissiano l'uso del Tetragramma), ma *Kyrios* nei migliori codici antichi (Sinaitico, Alessandrino, Vaticano, Efrem).

I TdG, che hanno una spiccata simpatia per il romanzo giallo, sono sicuri che alcuni "cattivi" nei secoli II-III d. C. (in combutta con quelli della "grande apostasia") hanno fatto scomparire Geova dai codici della versione dei LXX e del NT.

Affido ad un'attenta lettura (possibilmente sull'originale greco confrontato con la *Traduzione del Nuovo Mondo*), a solo titolo d'esempio, i testi *Mc* 5,19s; *Gv* 13,13s; *At* 2,47s; 10,33; 11,21; 12,17; 18,21; *Rm* 10,9-13.

ee) Alcuni argomenti *strani*

* Quando gli espedienti sopra descritti non riescono a convincere l'indottrinato TdG che un testo è a favore della teologia geovista, il citato *Ragioniamo* fa ricorso alle intenzioni recondite che avrebbe dovuto avere l'Autore sacro :

Su *Gv* 20,28 : "...sempre che questo sia ciò che Tommaso aveva in mente" (R. 166). "Some scholars have viewed this expression as an exclamation of astonishment spoken to Jesus, but actually directed to God, his Father" (*Insight* II, 55)

Su *Gv* 5,18 : "Erano i giudei increduli a pensare che Gesù volesse farsi uguale a Dio chiamando Dio suo Padre" (R. 168)

Su *Eb* 1,6 : "...l'atto descritto da *proskyneo* è riservato a Dio solo quando è compiuto con una particolare disposizione di cuore e di mente" (R. 168).

Sarà quindi inutile che i TdG, citando *Ap* 22,9, si affaticino nel dire che solo Dio va adorato (*Rivelazione*, TdG, Roma 1988, 314).

Talvolta cambia nettamente la loro esegesi, come ad es. sul nome divino *Elohim* (grammaticalmente plurale) dichiarano (R. 413):

"Qui in ebraico il plurale del nome è un plurale di maestà"

per paura che qualcuno possa pensare alla Trinità, mentre sul "*Faciamus hominem*" (*Gen* 1,26) interpretano (*Insight* II, 52s):

"Logically, it was to this firstborn Son that Jehovah said: 'Let us make man in our image, according to our likeness' (Ge 1:26)...God spoke through the Word. He likely did so in Eden, for on two of the three occasions where mention is made of God's speaking there, the record specifically shows someone was with Him, undoubtedly his Son. (Ge 1:26-30; 2:16, 17; 3:8-19, 22)"

* Per mostrare quanto sia illogica la credenza nella Trinità, i TdG fanno notare che spesso la Bibbia è binitarista, cioè parla di due Persone (R. 405, 410, 423), che mai il Padre dice "Dio mio" al Figlio (R. 165, 409), che si potrebbe pensare, per assurdo, ad uno Spirito maggiore del Figlio (R. 408)

* Credo che da molto tempo nessuno fondi piú le sue argomentazioni sul nome Emmanuele, o su *Elohim*, o sul comma giovanneo di 1 Gv 5,7s (R. 167, 413, 420)

ff) Conclusioni

Ricordiamo che l'eresia del subordinazionismo condannata a Nicea prendeva le mosse da una concezione che divideva il reale in tre scomparti :

Dio - il *Logos* - le creature;

mentre l'ortodossia assumeva uno schema binario :

Dio e il *Logos* - le creature

Vedi F. RICKEN, *L'homousios di Nicea come crisi del platonismo cristiano antico*, in *La storia della cristologia primitiva*, Paideia, Brescia 1986, 89-119.

Secondo i migliori studiosi di storia delle eresie, lo schema ternario del subordinazionismo riproduce tale e quale la concezione filosofica medio-platonica, mentre l'ortodossia la corregge adeguatamente prima d'introdurla nel bagaglio della teologia (R. CANTALAMESSA, *La divinità di GC dal NT al concilio di Nicea*, in *Gregorianum* 4/1981, 629-660). È doloroso dover constatare che i TdG, a parole paladini della Bibbia, assumono la concezione di Dio (la natura del *Logos* come intermedia tra la natura divina e quella umana) da un'eresia di chiara matrice filosofica.

NB. I TdG non conoscono sufficientemente la storia delle eresie se considerano possibile un'interpretazione della Trinità come

"tre manifestazioni dell'essenza divina" (R. 403).

Questa deviazione, il modalismo o monarchianesimo, si pone infatti agli antipodi del subordinazionismo.

I TdG attribuiscono grandi onori a Gesù Cristo, ma lo collocano in un piano intermedio diverso da quello di Dio.

* Gesù é "un dio", *Logos* divino, esistente nella forma di Dio, avente una posizione unica in relazione a Geova.

* Benché venga dal reame spirituale (esistenza preumana), benché abbia operato miracoli, Gesù si può dire Dio possente, ma non Onnipotente, riflesso delle qualità divine del Padre suo, ma non la fonte di queste ; é da onorare, ma non da adorare veramente; benché primogenito di ogni creatura (nel senso di "appartenente al gruppo"), é creato, portato all'esistenza da Geova, non eterno, non creatore né salvatore, ma colui mediante il quale Dio crea e salva.

II - AFFERMAZIONI

Prendendo l'avvio da una Soteriologia gravemente lacunosa, conseguentemente i TdG produrranno una Cristologia ed un'Escatologia veramente insoddisfacenti.

a) Soteriologia

Abbiamo or ora detto che Cristo é solo mediatore di salvezza. Infatti il denso versetto 2 Cor 5,19 "Dio (senza articolo) era in Cristo" viene cosí annacquato (*Insight* II, 762) :

"God by means of Christ"(cfr *Traduzione del NM*)

Ma anche il tipo di salvezza da lui mediato é solo negativo, giuridico, fiscale, "dal basso", interessante solo la Morte in Croce. La parola chiave "riscatto" risente, riducendola, della

Soteriologia di Lutero e di Calvino. La conclusione teologica é che per esercitare quell'opera di salvezza non era necessario essere Dio (come invece richiede tutta la patristica).

In questo quadro desolante non trovano posto alcuni capitoli basilari della Soteriologia cattolica (e biblica) : Gesù Via Verità e Vita, la centralità anche soteriologica della Risurrezione di Cristo, l'illuminazione, cioè la funzione del *Christus lux* (benché non si stanchino di citare Giovanni : "Questa é la vita eterna che conoscano..."), la piena funzione di Sacerdote e Vittima (Ebrei), la divinizzazione tanto cara alla tradizione greca ("*Ut vitam habeant...*"). Si parla di ritorno allo stato originale (*Insight* II, 170) e ciò sa piú della concezione ciclica del tempo che avevano i greci, che non di quella lineare semitica della Bibbia.

Presupposto per la loro esposizione é il fatto che Gesù é l'uomo perfetto, avente una vita perfetta non soggetta al peccato e alla morte (*Insight* I, 212; II, 735). NB. Su ciò io avrei dei dubbi, in quanto *Eb* 5,8s afferma che Gesù fu "reso perfetto" solo con la Passione: vedi *Insight* II, 67.

Quest'uomo perfetto é in grado di pagare il prezzo del riscatto :

"Consegnando in cielo il valore di quel riscatto, Gesù aprí ai discendenti di Adamo la via per essere liberati dal peccato e dalla morte..." (R. 305);

si parla di vita perfetta ceduta in sacrificio, di morte di sacrificio (R. 170, 173, 389; *Insight* I, 212; II, 61, 67, 72, 735s). Precisano scrupolosamente che, con la Risurrezione, non avrebbe potuto riprendersi quel corpo carnale (R. 170)

L'affermazione geovista su *2 Pt* 3,9

"Non si parla affatto di salvezza universale" (R. 330)

é da interpretarsi meno drasticamente di quanto sembri. Ci sono infatti due gruppi di salvati, di coloro che avranno una vita eterna : i famosi 144.000 (ossia, figli di Dio, fratelli del Re, nati di nuovo) che regneranno in cielo (GC é mediatore dei "figli spirituali di Geova : *Insight* II, 362), e la grande folla di altre pecore che risiederanno sulla terra (NB. Se leggerai attentamente i cc. 7.14.19 di *Ap*, ti accorgerai che i 144.000 e la grande folla non sono esattamente al posto loro assegnato dai TdG ! Vedi anche in R. 68s le sottigliezze esegetiche per cui la nazionalità é simbolica, mentre la cifra é letterale). Oltre a questi due gruppi, che sono immancabilmente TdG, c'è la categoria che subirà la distruzione. Per non ammettere la salvezza universale, distorcono *Tt* 2,11 cosí :

"salvezza per ogni tipo di uomini" (R. 331).

Peccato che l'Autore deutero-paolino non sia dello stesso parere (*1 Tm* 2,4-6)

Alle voci Croce, Morte, Sangue, di *Ragioniamo* non troverai nulla che riguardi la Soteriologia, ma le stucchevoli, pretestuose polemiche che concernono rispettivamente il Palo di tortura, la mortalità dell'anima e il divieto di trasfusione.

b) Cristologia

Sulla preesistenza i TdG affermano che Cristo - pur non eterno, pur creato, primogenito, portato all'esistenza da Geova come la sua piú importante creatura - viveva nel cielo di un'esistenza preumana come Arcangelo, anzi aveva il nome di Michele (*Insight* II, 393s).

Sull'Incarnazione (talvolta messa in dubbio : *Insight* II, 56, 1002) sembrano in alcuni casi negare l'assunzione della natura

umana da Maria (che così non risulterebbe nemmeno "Madre di Gesù", come dicono più volte i Vangeli) :

"...Dio aveva miracolosamente trasferito la vita di questo Figlio nel seno di una vergine affinché potesse nascere come uomo" (R. 305; cfr. 389).

A quanto mi è dato di capire, il Figlio-Gesù-Michele era un super-angelo che è diventato uomo passando (evidente il richiamo di precedenti gnostici) attraverso un'incubatrice umana.

La realtà divino-umana di Gesù è raramente indicata - come farà gran parte della patristica - con Figlio di Dio / Figlio dell'uomo (*Insight I*, 1002), dimenticando purtroppo che, biblicamente, quest'ultima espressione ha ben altro significato (*Dn 7*).

Scelgo dal mazzo alcune affermazioni a dir poco strane :

"From the results revealed in the Bible, it would appear that the perfect male life-force (causing the conception) canceled out any imperfection existent in Mary's ovum..." (*Insight II*, 56); "Reasonably, his (di Gesù) mother and his adoptive father had passed on to him the information obtained through the angelic visitations...." (*Insight II*, 59).

Sulla vita terrena messianica di Gesù la nostra delusione per la povertà della teologia geovista (specie in *Ragioniamo*) è grande. Dei miracoli i TdG s'interessano solo per avvisare che questi non dimostrano che Gesù è Dio (R. 169; *Insight II*, 413). Benché citino *Lc 17,20s*, il Regno (R. 281ss) è visto solo come apocalittico (con appendice chiliastica) e sarà esercitato (usano costantemente il futuro) da Gesù Re celeste e dai 144.000.

"Perciò nel I secolo...Cristo aveva in effetti cominciato a regnare sulla congregazione cristiana, ma l'istituzione del Regno per governare l'intera terra era ancora futura" (R. 287s).

Il Regno di Dio infatti è stato stabilito nel 1914, quando

"Geova affidò a suo Figlio Gesù Cristo, glorificato nei cieli, il dominio sul genere umano" (R. 94s),

quando

"l'attuale sistema di cose malvagio...è entrato nei suoi ultimi giorni" (R. 425)

Della Morte in Croce i TdG non s'interessano granché (Dicono qualcosa del *Descensus ad inferos* in R. 65)

Nel Risuscitamento Cristo è stato destato dall'*Ades* (R. 331), dopo che Dio ne ha eliminato il corpo fisico (R. 271) e, per far riconoscere il Risorto nelle apparizioni, lo ha sostituito con vari corpi materializzati (R. 312s). Non esiste alcuna effusione dello Spirito.

Il geovismo qui manifesta la sua identità di teologia non cristiana e decisamente riduttiva : la Pasqua, che in ogni teologia cristiana è il centro della Cristologia soterio-escatologica (il "già" della salvezza definitiva), è praticamente ignorata. La Pasqua, per noi, è teologicamente la genesi unica e metatemporale dell'Escatologia, per cui è già l'ultima ora (*1 Gv 2,18*), sono iniziati gli ultimi tempi (*1 Cor 10,11*). Il centro della Storia della salvezza è invece fatto slittare ad una data cervelloticamente determinata, il 1914, quando Cristo è apparso...invisibilmente per regnare sul mondo.

Se ha ragione O. Cullmann (*Cristo e il tempo*, Il Mulino, Bologna 1965, 115) che dice :

"Ci troviamo di fronte ad un'apocalisse cristiana soltanto quando il centro è costituito da Cristo morto e risorto",

si può concludere che il **geovismo** è una corrente di natura apocalittica deviante dall'ebraismo, indulgente sincretisticamente ad alcune idee di matrice pagana. (È sintomatico che, in R. 445, fra le "Scritture spesso fraintese" siano molto più numerose quelle del NT). Ecco perché questa fantasmagoria teologica è la negazione della Cristologia classica delle Chiese cristiane :

Cristo é solo il Figlio unigenito, il principale TdG (R. 393), il giustiziere di Geova (R. 319), il Feldmaresciallo di Geova (vedi *Fedeli alla Parola*, 61)

c) Escatologia

E sulla fase finale apocalittica dell'Escatologia (il "non ancora") che dice il sistema geovista ? Nella Parusia Cristo, col suo corpo spirituale (creatura spirituale), apparirà visibilmente, ma solo ai suoi fedeli discepoli (R. 320), che raggiungeranno la perfezione umana e l'immortalità (R. 317). Per gli altri ci sarà solo Armagedon con la conseguente distruzione totale: saranno "risuscitati solo per subire il giudizio ed essere quindi consegnati alla seconda morte" (R. 315)

É proprio la mancanza di una solida base escatologica che proietta i TdG, dopo il fatidico 1914 (inizio degli ultimi tempi), ad un'alienante forzatura dell'urgenza apocalittica.

Conclusione

Ritengo che le caratteristiche di una buona Cristologia devano essere :

- a) la partenza soteriologica;
- b) l'espansione trinitaria;
- c) la conclusione escatologica;
- d) la centralità della Pasqua;
- e) l'equilibrio fra la messia-logia biblica e la verbo-logia patristica.

Credo di aver mostrato che la Cristologia geovista non possiede alcuna di queste qualità.

Le affermazioni della Bibbia, onestamente e globalmente intesa, si accordano molto piú facilmente con la teologia cristiano-cattolica che non con le elucubrazioni equilibristiche, degne di un illusionista o giocoliere, di questi che, fino al 1931, si sono chiamati "Seri studiosi della Bibbia" ed ora non sono certo quei testimoni di Cristo e della sua Risurrezione che vuole la Parola ispirata (Gv 15,27; At 1,8.22; 2,32; 3,15; 4,33; 5,32; 9,20; 10,39-41; 13,31; 22,15.18s; Ap 1,9)

Antonio Contri é sacerdote e teologo e insegna Cristologia allo Studio teologico S. Zeno di Verona (P. U. del Laterano)

Bibliografia

a) Per la Cristologia cattolica e protestante
B. SESBOUE, *Gesù Cristo l'unico mediatore. Saggio sulla redenzione e la salvezza / 1*, Paoline, Cinisello B. 1991; J. MOLTMANN, *La via di Gesù Cristo. Cristologia in dimensioni messianiche*, Queriniana, Brescia 1991 (originale del 1989; l'Autore é protestante); M. BORDONI, *Gesù di Nazaret. Presenza, memoria, attesa*, Queriniana, Brescia 1988.

b) Ho già trattato di Cristo-soteriologia e di Escatologia nei seguenti studi : *Gesù Cristo Figlio di Dio e Salvatore*, LDC, Leumann 1985; *Due volti di Cristo: quello cristiano e quello geovista*, in AA. VV., *Cristo nostro Dio e nostra speranza*, ibid. 1986 ; *L'Escatologia nella ricerca teologica e nel Magistero del*

post-concilio, in *Il destino dell'uomo secondo i cattolici e secondo le sette*, ibid., 1991; *Fedeli alla Parola. Confronto biblico-teologico coi TdG*, ibid., 1991; Problemi e prospettive attuali di Cristologia sistematica, in *Settimana* (Dehoniani), 1981, nn. 26-28; Soteriologia, ibid., 1983, nn. 34-38; *Il grande inganno. I TdG*, Carroccio, Vigodarzere 1986; Il mistero pasquale, autorealizzazione di Gesù Cristo nello Spirito e realizzazione dell'uomo, in *Pal. d. Clero* (IPAG), 6/1987, pp. 337-367.

c) Per la Cristologia della "Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania" facciamo riferimento al manuale di formazione geovista *Ragioniamo facendo uso delle Scritture*, Watch Tower, Roma 1985 (in sigla : R.), però ne confronteremo alcune affermazioni col dizionario biblico *Insight on the Scriptures*, 2 voll., Watch Tower, Brooklyn 1988

Per la traduzione della Bibbia mi servo di *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture con riferimenti* (edizione maggiore), TdG, Roma 1987; *The Kingdom Interlinear Translation of the Greek Scriptures* (Westcott - Hort), Watchtower, Brooklyn 1985